

6. I piani individuali pensionistici di tipo assicurativo

6.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

I piani individuali pensionistici attuati mediante contratti di assicurazione sulla vita (di seguito, PIP) rappresentano il settore della previdenza complementare che ha fatto registrare, nel 2009, la crescita maggiore in termini di iscritti. Sotto il profilo dell'offerta, l'anno ha sostanzialmente rappresentato un momento di consolidamento delle iniziative già intraprese; le operazioni che hanno interessato il settore sono state per lo più originate da processi di riorganizzazione societaria delle imprese istitutrici.

Alla fine del 2009, gli iscritti ai PIP sono risultati, nel complesso, pari a quasi 1,5 milioni di unità, di cui poco meno della metà lavoratori dipendenti.

Gli iscritti ai PIP “nuovi” (*cf. Glossario*) hanno quasi raggiunto le 900.000 unità, in aumento di circa 200.000 unità rispetto alla fine dell'anno precedente; i lavoratori dipendenti sono risultati 545.000, con un incremento nell'anno di 120.000 unità.

Nel corso del 2009, i PIP “nuovi” hanno raccolto contributi per oltre 1,2 miliardi di euro. Poco più della metà (il 56 per cento) dei contributi è rappresentata dai versamenti dei lavoratori dipendenti, nel complesso 690 milioni; la componente costituita dalla devoluzione del TFR è stata pari a 230 milioni. I versamenti dei lavoratori autonomi e degli altri iscritti sono ammontati a circa 560 milioni di euro. Sono inoltre affluiti circa 90 milioni di euro per effetto di trasferimenti da altre forme pensionistiche complementari, relativi a quasi 14.000 posizioni; i trasferimenti in uscita sono risultati pari a 25 milioni di euro e hanno riguardato quasi 4.000 iscritti.

Per quanto riguarda i PIP “vecchi” (*cf. Glossario*), con riferimento ai quali il Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto) ha previsto che non sia più possibile stipulare nuovi contratti, né destinarvi il TFR, gli iscritti alla fine del 2009 sono risultati pari a 650.000, di cui poco meno di un terzo lavoratori dipendenti. Ai PIP “vecchi” sono affluiti, nel corso del 2009, contributi per 730 milioni di euro.

Circa 63.000 iscritti, di cui 33.000 lavoratori dipendenti, hanno aderito contemporaneamente a PIP “vecchi” e a PIP “nuovi”.

Le risorse destinate alle prestazioni sono risultate, alla fine del 2009, pari a 3,4 miliardi di euro nei PIP “nuovi” e a 5,6 miliardi di euro nei PIP “vecchi”; nel complesso hanno quasi raggiunto i 9 miliardi di euro.

Tav. 6.1

PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.

(dati di fine anno per gli iscritti e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro)

	2008			2009		
	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾
Iscritti	679.450	701.819	1.319.471	654.376	893.547	1.485.250
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	253.110	425.625	646.591	201.918	544.832	713.481
Contributi ⁽²⁾	779	1.003	1.782	731	1.244	1.975
di cui: <i>TFR</i>		205	205		228	228
Risorse destinate alle prestazioni	4.667	1.958	6.625	5.569	3.397	8.966
<i>Per memoria:</i>						
Iscritti contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”			61.798			62.673
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>			32.144			33.269

(1) Dal totale sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

(2) Per i PIP “vecchi” si tratta dei premi incassati.

Con riferimento ai PIP “nuovi” – per i quali si dispone di informazioni di maggior dettaglio – si è confermata elevata (oltre il 22 per cento) la percentuale di iscritti che non hanno effettuato versamenti contributivi nel corso del 2009; l’anno precedente era il 18 per cento. Considerando l’informazione separatamente per tipologia di attività lavorativa, è emerso che sono soprattutto i lavoratori autonomi a non aver effettuato versamenti nell’anno: il 37 per cento, rispetto al 27 per cento nel 2008; i lavoratori dipendenti che non hanno effettuato versamenti sono stati il 13 per cento (il 12 per cento nel 2008).

Il contributo medio, ottenuto escludendo dal computo gli iscritti senza versamenti contributivi nel corso dell’anno, è risultato pari a 2.500 euro per i lavoratori autonomi e a meno di 1.500 euro per i lavoratori dipendenti.

Dei lavoratori dipendenti iscritti a PIP “nuovi”, la maggior parte (il 58 per cento) non ha destinato il TFR alla forma previdenziale; il contributo medio di tali iscritti è stato di circa 1.400 euro. Il contributo *pro capite* dei lavoratori dipendenti che hanno versato il TFR è risultato pari a circa 1.500 euro; in quasi l’80 per cento dei casi ha rappresentato l’unica modalità di finanziamento del piano.

Tav. 6.2

PIP “nuovi”. Iscritti e contributi.

(anno 2009; dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Iscritti	Contributi	Contributo medio
Iscritti versanti	692.205	1.244	1.800
Lavoratori dipendenti	471.034	689	1.460
che destinano il TFR ⁽¹⁾	196.488	299	1.520
che non destinano il TFR	274.546	389	1.420
Lavoratori autonomi e altri iscritti	221.171	555	2.510
Iscritti non versanti	201.342		
Lavoratori dipendenti	73.798		
Lavoratori autonomi e altri iscritti	127.544		
Totale iscritti	893.547		

(1) I dati riguardano gli iscritti che destinano anche o esclusivamente il TFR. Sono inclusi anche i contributi dei datori di lavoro, che, nel complesso, risultano comunque di ammontare limitato.

Per quanto riguarda le scelte di investimento, è opportuno ricordare che nei PIP la rivalutazione della posizione individuale può essere collegata a gestioni separate di ramo I e/o a fondi interni assicurativi od OICR, rientranti nel ramo III (*cfr. Glossario, voce “Contratti di assicurazioni sulla vita”*). Le gestioni separate presentano una connotazione tipicamente prudenziale degli investimenti e prevedono la corresponsione di una garanzia di rendimento minimo.

Il 60 per cento degli iscritti ai PIP “nuovi” ha aderito a una gestione separata di ramo I; il restante 40 per cento a fondi di ramo III, di cui circa il 21 per cento a linee azionarie, il 10 per cento a linee bilanciate e flessibili e il rimanente 9 per cento a linee obbligazionarie. Si è evidenziato, rispetto all’anno precedente, uno spostamento delle preferenze degli iscritti verso le gestioni di ramo I; alla fine del 2008 era il 56 per cento degli iscritti ad aderire a tali gestioni e il 44 per cento a fondi di ramo III; gli iscritti alle linee azionarie erano il 23 per cento.

In quasi i due terzi dei PIP “nuovi” sono state previste più linee di investimento alle quali collegare la rivalutazione della posizione individuale; in 27 PIP è invece prevista un’unica linea. Gli iscritti che hanno suddiviso la posizione individuale su più linee di investimento sono risultati pari al 12 per cento; il 18 per cento, se si considerano solo i PIP multi-linea. Laddove l’iscritto ha scelto di suddividere la posizione individuale su più linee, in circa il 60 per cento dei casi la posizione individuale è stata ripartita solo su due linee di investimento.

I PIP “nuovi” che offrono percorsi di tipo *life-cycle* – ovvero che prevedono, all’aumentare dell’età dell’iscritto, una riallocazione graduale del montante maturato da

profili più rischiosi a profili meno rischiosi – erano 21; rispetto a questi PIP, i percorsi *life-cycle* sono stati scelti da poco più di un terzo degli iscritti.

Tav. 6.3

PIP “nuovi”. Struttura del mercato.

(dati di fine anno; valori percentuali)

	% Iscritti		% ANDP	
	2008	2009	2008	2009
Linee di investimento per tipologia⁽¹⁾				
Ramo I (gestioni separate)	56,1	60,2	66,7	62,2
Ramo III (<i>unit linked</i>)	43,9	39,8	33,3	37,8
Obbligazionaria	9,3	9,1	5,1	5,2
Flessibile	3,7	3,2	7,6	6,6
Bilanciata	7,6	6,9	3,1	3,6
Azionaria	23,2	20,6	17,4	22,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito⁽¹⁾⁽²⁾				
Linee con patrimonio superiore a 10 milioni di euro	93,2	94,0	90,8	92,1
Linee con patrimonio compreso tra 1 e 10 milioni di euro	5,6	5,6	8,3	7,6
Linee con patrimonio inferiore a 1 milione di euro	1,2	0,4	1,0	0,3
<i>Per memoria:</i>				
PIP dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	89,6	89,1	82,8	83,1

(1) Per linea di investimento si intende la gestione separata, il fondo interno ovvero l'OICR al quale è collegata la rivalutazione della posizione individuale. Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata: il numero complessivo di iscritti che risulta dalla tavola è pertanto superiore al totale degli iscritti ai PIP.

(2) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

Le caratteristiche demografiche degli aderenti ai PIP “nuovi” non presentano variazioni di rilievo rispetto alla fine del 2008.

Gli iscritti di sesso maschile sono risultati pari al 59 per cento. La componente maschile è più elevata tra gli iscritti lavoratori autonomi, dove raggiunge il 71 per cento; è quasi del 57 per cento con riferimento ai lavoratori dipendenti.

Nonostante il significativo flusso di adesioni registrato nel 2009, è proseguito lo spostamento della distribuzione per età verso le fasce più mature: gli iscritti con almeno 55 anni rappresentano il 13 per cento del totale (l'11 per cento l'anno precedente); gli iscritti con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni sono il 60 per cento (erano il 59 l'anno precedente). Poco più del 27 per cento degli iscritti ha un'età inferiore ai 35 anni, rispetto al 30 per cento dell'anno precedente.

Lo spostamento è stato più accentuato con riferimento alla distribuzione per età degli iscritti lavoratori dipendenti: quelli con almeno 55 anni sono passati dal 7,5 a quasi il 10 per cento; sono risultati pari a quasi il 59 per cento gli aderenti nelle fasce di età intermedie (tra i 35 e i 54 anni) e gli iscritti con meno di 35 anni sono scesi dal 35 per cento a meno del 32. Nel complesso, l'età media è aumentata di un anno, passando da 39 anni e mezzo a 40 anni e mezzo. Gli aderenti lavoratori dipendenti sono rimasti comunque, in media, più giovani rispetto ai lavoratori autonomi.

Con riferimento ai lavoratori autonomi, infatti, gli iscritti con almeno 55 anni sono risultati pari al 18 per cento; il 65 per cento con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. L'età media è risultata, in questo caso, pari a 44 anni e mezzo (era di 44 anni alla fine del 2008).

Per quanto riguarda la distribuzione degli iscritti per area geografica, la maggior parte degli aderenti (poco meno del 55 per cento del totale) risiede nel nord Italia: le regioni con il maggior numero di iscritti sono la Lombardia e il Veneto, che insieme rappresentano più del 30 per cento del totale. Gli iscritti dell'Italia meridionale e insulare sono il 23 per cento, mentre il rimanente 22 per cento si colloca nel centro Italia. La partecipazione a PIP da parte di residenti all'estero non risulta significativa.

* * *

Alla fine del 2009 i PIP “nuovi” erano 75, istituiti da 41 imprese di assicurazione. Nel corso del 2009 si è aggiunto un ulteriore PIP, istituito da una impresa che già ne collocava altri tre. E' stato cancellato dall'Albo un PIP per il quale non era stata ancora avviata la raccolta delle adesioni; l'impresa istitutrice ha difatti deciso di non procedere alla sua commercializzazione.

Il comparto assicurativo ha continuato a essere interessato da operazioni societarie: con riferimento a imprese istitutrici di PIP conformi al Decreto, oltre all'operazione di incorporazione di Aurora in UGF Assicurazioni, citata nella Relazione dello scorso anno e conclusasi nel 2009, si segnala l'incorporazione di Groupama Vita in Nuova Tirrena, ora Groupama Assicurazioni, l'incorporazione de La Piemontese Vita in Italiana Assicurazioni e di Bernese Vita in Allianz. Le società Alleanza Assicurazioni e Toro Assicurazioni hanno costituito una nuova società, Alleanza-Toro, alla quale hanno trasferito i PIP nell'ambito del conferimento di rami di azienda. La società Cattolica Previdenza in Azienda ha cambiato la denominazione in Cattolica Previdenza.

Le modifiche dei regolamenti dei PIP approvate dalla COVIP nel corso dell'anno trascorso sono state originate, per la quasi totalità, da tali operazioni societarie e hanno riguardato l'adeguamento delle disposizioni regolamentari al cambiamento della società che gestisce il PIP.

Solo una società è intervenuta sulla struttura del prodotto, per entrambi i PIP istituiti, affiancando alla gestione separata due fondi interni e introducendo la possibilità per l'iscritto di optare per un percorso predefinito di tipo *life-cycle*.

Una società ha infine allineato al Decreto sei PIP istituiti prima del 1° gennaio 2007 e non adeguati in occasione della riforma, fondendoli contestualmente in un PIP “nuovo” già istituito dalla medesima società. L’operazione, che ha consentito anche di risolvere le criticità emerse con riferimento ai profili di autonomia e separazione patrimoniale del PIP “nuovo” rispetto a quelli “vecchi”, è divenuta efficace il 1° gennaio 2010.

* * *

Nel corso del 2009 alcune società hanno chiuso alla raccolta delle adesioni taluni dei PIP “nuovi” precedentemente istituiti, in quanto ritenuti poco vantaggiosi sotto il profilo commerciale. E’ stata quindi avviata una serie di incontri con gli esponenti delle società stesse – in particolare di quelle che commercializzano più PIP – per valutare la possibilità di razionalizzare l’offerta previdenziale e confrontarsi sulle soluzioni tecniche adottabili per accorpate più PIP.

Anche nel 2009 sono pervenute numerose segnalazioni di aderenti che lamentavano comportamenti delle imprese di assicurazione ritenuti insoddisfacenti o irregolari; la maggior parte faceva tuttavia ancora riferimento a PIP “vecchi”, assoggettati alla disciplina previgente al Decreto anche per quanto riguarda la vigilanza, e a polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare. In tali casi le comunicazioni ricevute sono state trasmesse all’ISVAP per il seguito di competenza.

Gli esposti riguardanti i PIP “nuovi” sono stati circa un centinaio; la maggior parte ha riguardato le difficoltà incontrate dagli aderenti in relazione a richieste di trasferimento o di riscatto della posizione individuale, ovvero di erogazione della prestazione previdenziale. Negli esposti sono stati segnalati tempi di espletamento delle pratiche ritenuti eccessivamente lunghi che spesso sono dipesi da richieste di documentazione la cui utilità, o necessità, non appare evidente. In alcuni casi le segnalazioni hanno evidenziato vere e proprie difficoltà di tipo amministrativo da parte delle società. Tali esposti hanno dato luogo a specifici approfondimenti da parte degli uffici, volti a comprendere i motivi che hanno determinato le situazioni rappresentate; gli interventi presso le società sono stati finalizzati principalmente a individuare soluzioni che evitino il ripetersi di situazioni analoghe nel futuro.

Sempre nel 2009 sono stati effettuati i primi due interventi ispettivi presso le imprese di assicurazione istitutrici di PIP “nuovi”. Il primo ha riguardato la verifica dei profili di trasparenza e di correttezza dei comportamenti seguiti nella fase di raccolta delle adesioni. L’altro ha interessato i profili organizzativi della società in relazione alla gestione delle procedure di liquidazione delle prestazioni ed è stato originato proprio dal rilevante numero di segnalazioni da parte di iscritti che rappresentavano alla COVIP le difficoltà riscontrate in occasione delle loro richieste.

6.2 Gli investimenti

Alla fine del 2009, il 62 per cento delle risorse dei PIP “nuovi” faceva riferimento a gestioni di ramo I; il restante 38 per cento a fondi di ramo III.

La composizione delle attività delle gestioni di ramo I ha confermato la natura prudentiale dello strumento: l’89 per cento di esse era rappresentata da titoli di debito (il 56 per cento titoli di Stato e il 33 per cento altri titoli di debito); i depositi rappresentavano il 5 per cento delle attività. La componente azionaria e l’investimento in OICR hanno continuato ad assumere una valenza residuale, seppure in moderata crescita rispetto alla fine del 2008; sono risultati pari, rispettivamente, al 2,4 e al 2,2 per cento del totale delle attività. L’esposizione in valuta, inferiore all’1 per cento, è risultata poco significativa.

Tav. 6.4

PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.
(dati di fine anno; valori percentuali)

	2008	2009
Depositi	7,2	5,0
Titoli di Stato	50,9	56,2
Altri titoli di debito	38,5	32,6
Titoli di capitale	1,7	2,4
OICR	1,0	2,2
Altre attività	0,7	1,7
Totale	100,0	100,0

Per quanto riguarda i fondi di ramo III, alla fine del 2009 il patrimonio è risultato costituito per il 27 per cento da titoli di debito e per il 38 per cento da titoli di capitale. Il peso delle quote di OICR è risultato pari al 25 per cento; sono state soprattutto le linee flessibili, quasi tutte relative a PIP istituiti dalla medesima società, a farvi ricorso: con riferimento a tali linee gli OICR rappresentavano quasi l’88 per cento del patrimonio. I depositi hanno costituito poco meno del 10 per cento del portafoglio dei fondi di ramo III.

Rispetto alla fine del 2008, è cresciuto l’investimento in titoli di capitale, aumentato di quasi 6 punti percentuali; è invece diminuito il ricorso agli OICR (di circa 3 punti percentuali) e l’investimento diretto in titoli di debito (circa un punto percentuale).

Tav. 6.5

PIP “nuovi”. Composizione del patrimonio dei fondi di ramo III.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2008					2009
	Totale	Tipologia di linea				Totale
		Obbligaz.	Flessibile	Bilanciata	Azionaria	
Depositi	10,8	7,6	9,0	10,3	10,3	9,7
Titoli di Stato	26,0	76,5	0,7	37,3	16,0	23,6
Altri titoli di debito	2,2	13,9	0,4	4,5	1,7	3,4
Titoli di capitale	32,1	20,3	60,6	37,9
OICR	28,1	1,7	87,6	27,4	11,1	24,8
Altre attività e passività	0,8	0,3	2,3	0,2	0,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Considerando sia gli investimenti diretti, sia quelli indiretti effettuati per il tramite di OICR (*cfr. Glossario, voce “Principio del look through”*), per il complesso delle linee *unit linked* l’incidenza dei titoli di capitale è risultata pari al 56 per cento; quella dei titoli di debito al 44 per cento.

La suddivisione degli investimenti per area geografica ha evidenziato un maggior favore per i titoli di paesi UE, che nel complesso costituivano circa i due terzi del portafoglio complessivo.

Tra i titoli di debito, la quota dei titoli nazionali, circa il 20 per cento dell’intero portafoglio titoli, è rimasta prevalente; la quota è tuttavia diminuita rispetto alla fine del 2008, quando era del 24 per cento. Sempre tra i titoli di debito, è diminuita anche la quota dei titoli degli altri paesi della UE, che dal 23 per cento è scesa al 18; la componente dei titoli statunitensi, pari al 4,7 per cento, è rimasta sostanzialmente stabile.

Tra i titoli di capitale, la componente dei paesi UE, pari al 28 per cento, ha continuato a essere quella prevalente, in lieve aumento rispetto all’anno precedente. La quota di titoli statunitensi è cresciuta di circa 4 punti percentuali, superando il 16 per cento; la quota di titoli giapponesi si è attestata al 5 per cento; è cresciuta di poco più di un punto percentuale sia la quota degli altri paesi aderenti all’OCSE sia quella dei paesi non aderenti all’OCSE.

Tav. 6.6

PIP “nuovi”. Fondi di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾⁽²⁾*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2008					2009
	Totale	Tipologia di linea				Totale
		Obbligaz.	Flessibile	Bilanciata	Azionaria	
Titoli di debito	52,6	99,4	65,2	60,0	21,6	43,7
Italia	23,9	57,3	8,5	31,5	11,8	19,5
Altri paesi della UE	23,0	35,9	41,7	21,4	6,0	17,8
Stati Uniti	4,5	2,7	12,0	4,3	3,1	4,7
Giappone	0,7	3,0	1,8	2,1	0,1	1,0
Altri paesi aderenti all'OCSE	0,2	0,5	0,2	0,6	0,5	0,4
Paesi non aderenti all'OCSE	0,3	..	1,0	0,2	0,1	0,2
Titoli di capitale	47,4	0,6	34,8	40,0	78,4	56,3
Italia	5,0	0,1	4,5	2,8	4,5	3,7
Altri paesi della UE	22,0	0,2	11,1	22,8	34,7	24,6
Stati Uniti	12,4	0,2	3,9	8,0	25,3	16,5
Giappone	4,0	..	4,6	1,6	6,7	4,9
Altri paesi aderenti all'OCSE	2,3	..	3,8	2,4	4,5	3,6
Paesi non aderenti all'OCSE	1,8	..	6,8	2,4	2,7	3,0
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) I dati sul 2008 sono stati rivisti rispetto a quelli pubblicati nella precedente Relazione annuale per considerare anche le linee flessibili.

Nelle linee di investimento obbligazionarie si è registrata una significativa diminuzione della componente azionaria, che è passata da circa il 10 per cento a fine 2008 a meno dell'uno per cento alla fine del 2009. Tale variazione è riconducibile per la quasi totalità alla riallocazione del portafoglio di una linea di un PIP con una quota di mercato rilevante: nel 2008 l'esposizione azionaria di tale linea era in parte compensata da posizioni di segno opposto assunte tramite strumenti derivati; nel corso del 2009 la società ha ritenuto di chiudere tutte le posizioni in azioni e di investire il portafoglio unicamente in titoli obbligazionari.

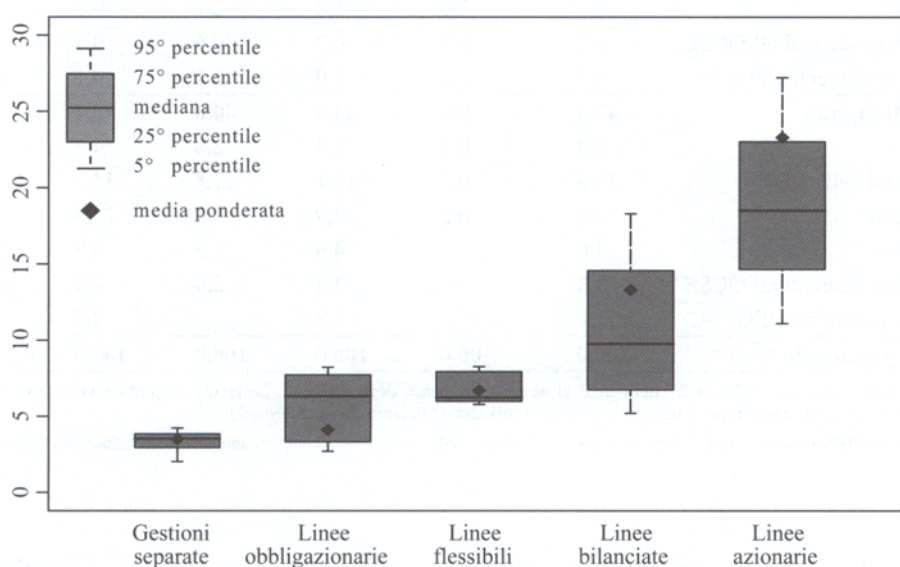
* * *

Nel 2009, le gestioni separate di ramo I hanno reso, in media, il 3,5 per cento (il dato è al netto della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione e corrisponde al 4,7 per cento lordo); i fondi di ramo III hanno reso il 16,3 per cento (i rendimenti aggregati delle gestioni di ramo I sono stati calcolati come medie dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite alla fine dell'anno; per il calcolo dei rendimenti dei fondi di ramo III cfr. *Glossario*, voce “Indice di capitalizzazione”).

Con riferimento ai fondi di ramo III, le linee azionarie, che hanno beneficiato maggiormente della ripresa dei mercati finanziari, hanno fatto registrare un rendimento medio di circa il 23 per cento; il rendimento delle linee bilanciate è stato del 13 per cento e quello delle linee flessibili di quasi il 7 per cento. Più contenuto è stato il rendimento delle linee obbligazionarie, pari, in media, al 4 per cento.

Tav. 6.7

PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.
(anno 2009)



Considerando il biennio 2008-2009, che include la fase più acuta della crisi finanziaria, si evidenzia come nonostante il buon andamento del 2009 i rendimenti aggregati dei PIP di ramo III siano rimasti negativi: nel complesso il rendimento aggregato è stato di quasi il -13 per cento. Il rendimento delle linee azionarie e bilanciate è stato, rispettivamente, del -22 e del -5 per cento; le linee flessibili sono rimaste sostanzialmente in pareggio, mentre le linee obbligazionarie hanno fatto registrare un rendimento positivo di quasi il 7 per cento.

7. I fondi pensione preesistenti

7.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Nel 2009 è proseguito il processo di razionalizzazione e semplificazione, da anni in atto nel settore dei fondi pensione preesistenti, attraverso iniziative di scioglimento e concentrazione. A fine anno risultano cancellati dall'Albo 20 fondi, mentre quelli interessati da procedure liquidatorie ancora aperte sono 32; per alcune di esse, si è già provveduto alla liquidazione delle posizioni degli iscritti ovvero al trasferimento delle stesse ad altre forme complementari.

Alla fine del 2009 i fondi preesistenti sono 391: 255 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 136 posti nel bilancio dell'impresa in cui sono occupati i destinatari dei fondi stessi (cosiddetti interni); di questi ultimi, 114 risultano interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 15 a società non finanziarie.

Tav. 7.1

Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
(dati di fine anno)

	Fondi		Iscritti ⁽¹⁾		Pensionati	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Autonomi	273	255	645.857	643.635	104.702	105.028
Interni	138	136	31.137	29.404	27.806	27.572
a banche	116	114	30.499	28.801	25.963	25.846
a imprese di assicurazione	7	7	65	55	588	558
a società non finanziarie ⁽²⁾	15	15	573	548	1.255	1.168
Totale	411	391	676.994	673.039	132.508	132.600

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti.

(2) La voce include 5 società addette alla riscossione dei tributi che originariamente operavano, quali concessionarie di tale funzione, nell'ambito di gruppi bancari e che ora, in conseguenza della riforma contenuta nell'art. 3 del Decreto legge 203/2005 convertito in Legge 248/2005, fanno parte del gruppo Equitalia S.p.A.

Il processo di razionalizzazione continua a interessare quasi esclusivamente i fondi pensione di tipo autonomo e a non estendersi alle forme di tipo interno. Tra queste ultime, quelle istituite nell'ambito di società non finanziarie devono adeguarsi alla normativa di riferimento, che non consente loro di mantenere la configurazione sinora in essere.

Tra le operazioni realizzate si segnalano, per le loro dimensioni relativamente più importanti, quelle di incorporazione del FONDO PENSIONE PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI FIA in AGRIFONDO, forma negoziale di nuova istituzione destinata ai lavoratori del settore agricolo, e del FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELL'EX GRUPPO BIPOP-CARIRE nel FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE DEL GRUPPO UNICREDIT, forma preesistente operante a favore dei dipendenti del gruppo bancario di riferimento.

I fondi autonomi raggiungono quota 644.000 iscritti e 105.000 pensionati. Ai fondi interni – per la quasi totalità di natura bancaria – fanno capo quasi 30.000 iscritti e circa 28.000 percettori di rendite. Nel settore in esame, i fondi autonomi rappresentano quindi più del 90 per cento del totale degli iscritti e pensionati.

A fine 2009, gli iscritti ai fondi preesistenti sono poco più di 673.000. Le nuove iscrizioni sono state circa 30.000, solo in minima parte derivanti da adesioni tacite; tale flusso non ha tuttavia compensato le uscite: il numero degli iscritti ha subito nel complesso un calo di circa 4.000 unità.

Il tasso di adesione sfiora il 90 per cento, a fronte di un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 750.000 unità.

Sono quasi 575.000 gli iscritti che nell'anno hanno effettuato versamenti, a fronte di 92.000 per i quali non risultano flussi contributivi (cosiddetti iscritti non versanti); sono circa 6.000 i soggetti in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti iscritti differiti).

Tav. 7.2

Fondi pensione preesistenti. Iscritti.
(dati di fine anno)

	2008	2009
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	435.509	437.335
Iscritti con versamento del solo TFR	12.107	12.573
Iscritti con versamenti solo contributivi	134.744	125.099
Iscritti non versanti	88.428	91.680
Iscritti differiti	6.206	6.352
Totale	676.994	673.039

Il numero degli iscritti che non hanno effettuato versamenti è cresciuto di circa 3.000 unità rispetto all'anno precedente. Sono circa 2.000 gli iscritti non versanti la cui posizione individuale a fine 2009 risulta inferiore a 100 euro.

La ripartizione degli iscritti per i quali risultano flussi contributivi secondo la tipologia dei versamenti effettuati non evidenzia variazioni di rilievo rispetto al 2008: più dei tre quarti versa sia i contributi sia il TFR; il 22 per cento alimenta la propria posizione solo con contributi e il rimanente 2 per cento conferisce esclusivamente il TFR.

L'82 per cento degli iscritti che versano il TFR destina al fondo l'intera quota maturata nell'anno.

Le risorse destinate alle prestazioni ammontano a circa 38,9 miliardi di euro; il 64 per cento è costituito da risorse detenute direttamente (circa 24,8 miliardi di euro), il restante 36 per cento (poco più di 14 miliardi di euro) è costituito da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Oltre il 90 per cento delle risorse destinate alle prestazioni fa capo ai fondi autonomi.

Dopo la flessione registrata nel 2008, le risorse destinate alle prestazioni sono tornate a crescere, attestandosi a valori superiori a quelli rilevati nel 2007. Le riserve matematiche presso imprese di assicurazione sono invece cresciute in entrambi gli anni; al riguardo, vanno peraltro ricordate le specificità proprie delle gestioni assicurative, tra cui in particolare la valorizzazione degli attivi al costo storico.

Tav. 7.3

Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.*(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

	2007	2008	2009
Autonomi	32.551	32.647	35.664
Interni	3.503	3.259	3.279
<i>a banche</i>	3.364	3.126	3.147
<i>a imprese di assicurazione</i>	35	35	34
<i>a società non finanziarie</i>	104	98	98
Totale	36.054	35.906	38.943
<i>di cui:</i>			
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	11.590	12.646	14.119

Nel 2009 i contributi raccolti dai fondi preesistenti ammontano a circa 3,8 miliardi di euro: il 43 per cento deriva dal conferimento del TFR, il 38 per cento è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 per cento da versamenti dei lavoratori.

Rispetto all'anno precedente, si registra una sostanziale invarianza. Il contributo medio per iscritto attivo si attesta a 6.600 euro.

Tav. 7.4

Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.

(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2008	2009
Contributi	3.813	3.798
a carico del datore di lavoro ⁽¹⁾	1.488	1.447
a carico del lavoratore	721	720
TFR	1.604	1.631
<i>Per memoria</i>		
Contributo medio per iscritto attivo	6.547	6.605

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

Nell'ambito dei beneficiari di prestazioni previdenziali, i percettori di rendite superano le 132.000 unità: 96.000 sono pensionati diretti e 36.000 beneficiano di pensioni indirette e di reversibilità. Nel corso dell'anno sono circa 1.800 le posizioni previdenziali trasformate in rendita; sono circa 23.000 quelle liquidate in capitale.

Tav. 7.5

Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media in euro)

	2008	2009
Pensionati	132.508	132.600
diretti	96.536	96.393
con rendite erogate dal fondo	93.136	92.653
con rendite erogate da imprese di assicurazione	3.400	3.740
indiretti	35.972	36.207
con rendite erogate dal fondo	34.580	34.828
con rendite erogate da imprese di assicurazione	1.392	1.379
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	27.911	22.963
Prestazioni previdenziali erogate	2.336	1.699
in rendita	900	892
dal fondo	864	856
da imprese di assicurazione	36	35
in capitale	1.436	807
<i>Per memoria</i>		
Rendita media per pensionato	6.793	6.725

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali erogate nel 2009, pari a 1,7 miliardi di euro, è costituito in ugual misura da rendite pensionistiche e da erogazioni in capitale. Queste ultime ritornano sui valori riscontrati nel 2007; nel 2008 le stesse avevano registrato un "picco" per effetto delle iniziative adottate nell'ambito della procedura di liquidazione del FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, e in particolare della liquidazione alla platea di riferimento (circa 10.000 unità) di acconti a valere sul riparto delle plusvalenze realizzate in seguito alla dismissione del patrimonio immobiliare.

Il flusso delle rendite, pari a quasi 900 milioni di euro, è in assoluta prevalenza erogato direttamente dai fondi. La rendita media per pensionato si attesta a 6.700 euro.

Sono stati circa 11.000 i trasferimenti di posizioni previdenziali tra fondi appartenenti al settore in esame, per circa 350 milioni di euro.

I trasferimenti da altre forme complementari hanno riguardato circa 3.000 posizioni, per un importo pari a 45 milioni di euro, provenienti in ugual misura da fondi aperti e da fondi negoziali.

I trasferimenti verso altre forme complementari, per complessivi 72 milioni di euro, hanno interessato poco più di 5.300 posizioni, nell'80 per cento dei casi a favore di fondi negoziali; risultato per lo più legato alla citata operazione di incorporazione del FONDO PENSIONE PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI FIA in AGRIFONDO.

Tav. 7.6

Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.

(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	2008		2009	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata ⁽¹⁾	561	10.565	395	14.309
Trasferimenti in uscita ⁽¹⁾	609	11.055	422	16.277
Anticipazioni	488	20.806	457	20.067
<i>per spese sanitarie</i>		586		783
<i>per acquisto e ristrutturazione prima casa</i>		5.400		5.361
<i>per ulteriori esigenze</i>		14.820		13.923
Riscatti	747	17.181	564	13.668
<i>integrali</i>		17.123		13.024
<i>per perdita dei requisiti di partecipazione</i>		11.744		9.676
<i>parziali</i>		58		644

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti.

Il fenomeno dei riscatti ha interessato circa 13.700 posizioni, per un importo complessivo di 564 milioni di euro, in diminuzione di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente; tali richieste riguardano quasi esclusivamente i regimi a

contribuzione definita e conseguono nel 70 per cento dei casi alla perdita dei requisiti di partecipazione ai fondi.

Il ricorso all'anticipazione ha riguardato 20.000 posizioni, per un importo erogato pari a 457 milioni di euro, dati entrambi simili a quelli dell'anno precedente. Circa il 70 per cento delle richieste è riferito a *“ulteriori esigenze degli aderenti”* ai sensi dell'art. 11, comma 7, lett. c) del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto).

Sul piano delle caratteristiche demografiche, la connotazione in parte a esaurimento di questo settore della previdenza complementare si riflette in un lieve ma progressivo invecchiamento degli iscritti e in una sostanziale invarianza della distribuzione degli stessi per area geografica.

L'età media è pari a 45,9 anni (45,6 nel 2008); tra le donne è di 42,9 anni mentre è più elevata, pari a 47,4 anni, con riferimento agli uomini.

Il 13 per cento degli iscritti ha meno di 35 anni, il 67 per cento appartiene alla classe di età compresa fra i 35 e i 54 anni, mentre quelli di età superiore a 54 anni rappresentano il 20 per cento. Il peso delle classi di età più giovani è maggiore fra le donne: circa il 20 per cento ha meno di 35 anni contro il 10 per cento degli uomini.

La composizione degli iscritti per genere mostra la prevalenza degli uomini, che costituiscono il 67 per cento del totale.

Nelle regioni settentrionali si colloca il 64 per cento degli iscritti. L'incidenza delle regioni centrali e delle regioni meridionali e insulari è rispettivamente pari al 21 e al 15 per cento. La regione nella quale sono occupati il maggior numero di iscritti è la Lombardia, con una quota pari a quasi un terzo del totale, seguita dal Lazio con il 12 per cento.

* * *

Trattando separatamente i fondi autonomi e i fondi interni secondo il regime previdenziale adottato (dal fondo ovvero, nel caso dei fondi misti, dalle singole sezioni) emergono le considerazioni che seguono.

In termini di numerosità, in poco più dell'80 per cento dei casi i fondi autonomi sono caratterizzati da un regime a contribuzione definita; l'11 per cento opera in regime misto, connotato dalla presenza contemporanea di sezioni a contribuzione definita e di sezioni a prestazione definita, mentre nel rimanente 8 per cento si tratta di forme a prestazione definita. Viceversa, nell'ambito dei fondi interni è prevalente la presenza del regime a prestazione definita, con una conseguente spiccata connotazione degli stessi quali forme pensionistiche a *“esaurimento”*; il regime della contribuzione definita interessa una realtà circoscritta a soli 4 casi mentre nei rimanenti 24 casi risulta presente un regime previdenziale misto.